

## **La cooperazione per il successo formativo**

**di Patrizia Appari**

da L'Educatore 21/2000

Dai singoli progetti che avevano come obiettivo la limitazione locale dei fenomeni, si è passati a sviluppare azioni di più estesa portata finalizzate al coinvolgimento dell'intero sistema educativo italiano: il successo formativo è diventato un imperativo dominante.

Gli studi effettuati sull'argomento sottolineano che il fenomeno dell'insuccesso scolastico dipende da un complesso sistema di fattori interagenti, legati al contesto scolastico, a quello familiare, ai processi di socializzazione extrafamiliare ed extrascolastica, al mercato del lavoro, agli aspetti cognitivi, affettivi ed emozionali tipici dell'adolescenza.

Le singole azioni che cercano di intervenire su fenomeni isolati, non tenendo in considerazione la complessità della realtà, carenti di una visione unitaria, limitano i loro risultati in tempi e spazi ridotti.

E' necessario uno studio ben più articolato di tali fenomeni, che trovi in un modello sistemico la possibilità di analisi dei diversi fattori interagenti, che identifichi in un progetto educativo unitario elementi di collaborazione sociale, economica, culturale.

### **Visione sistemica**

Tale progetto educativo può identificarsi nella scuola, nella singola istituzione scolastica, che nella prospettiva dell'autonomia si organizza come comunità, come servizio per rispondere alle domande formative della società, ne interpreta i bisogni educativi, decide ed organizza le soluzioni, fa crescere i principi della convivenza intorno ai valori culturali, rafforza il dialogo tra le diversità, costruisce la coscienza culturale e democratica.

Se la trasformazione del progetto educativo non può altro che avvenire attraverso una azione di carattere sistemico, allora tale cambiamento deve coinvolgere tutte le dimensioni dell'istituzione scolastica ed, infine, travalicarle per usufruire anche delle possibilità messe a disposizione dalla comunicazione elettronica al fine di coinvolgere famiglie, enti pubblici e privati nell'avventura della formazione.

Particolare attenzione va posta alla progettazione del piano dell'offerta formativa di ogni scuola, il quale deve essere redatto superando "la logica di una progettazione definita solo attraverso ambiti separati e attuando invece processualmente un disegno complessivo nel quale, a partire dalle esperienze già realizzate, gli interventi sulla dimensione didattica, organizzativa e gestionale risultino strettamente organizzati e connessi" alla luce di criteri guida quali quello della flessibilità, dell'integrazione e della responsabilità (Lettera Circolare n. 194 del 4.08.99).

Nella dinamica della complessità sociale e culturale il ruolo della scuola è rilevante ed è necessario quindi che essa si interroghi su alcuni fattori causa dei fenomeni che concorrono all'insuccesso scolastico.

### **Qualità delle relazioni e cooperazione**

Molto spesso la scuola stessa è fonte di disadattamento, nella complicata rete di relazioni, rapporti e motivazioni, i fallimenti relazionali sono connessi alla mancata integrazione dei soggetti nel gruppo-classe.

Gli insuccessi che ne derivano determinano conseguenze negative sia sullo sviluppo dell'autostima degli allievi che sul loro senso di efficacia.

E' necessario considerare nel processo di cambiamento che le scuole sono tenute a realizzare interventi di revisione dei contenuti proposti, di miglioramento dei metodi adottati, ma anche di attenzione alla qualità delle relazioni e della comunicazione tra pari e tra allievi ed insegnanti, al fine di poter attuare l'integrazione tra obiettivi scolastici e processi interpersonali necessaria allo sviluppo della motivazione allo studio e quindi alla realizzazione del successo formativo.

Nella Conferenza di Varsavia "Verso la casa comune europea dell'educazione", tra l'altro, è stato ribadito che tra i principi dell'Europa che si sta costruendo rilevanti sono il lavoro, la cultura, l'educazione e fondamentale è il principio della cooperazione sociale.

Qualità delle relazioni e cooperazione, quindi, risultano essere determinanti per la prevenzione dell'insuccesso scolastico.

### **Le scelte della scuola nel P.O.F.**

La scuola deve poter progettare e perseguire obiettivi di sapere, saper fare e saper essere, poiché la conoscenza acquista un potere produttivo e generativo laddove la cognitività non viene separata dalla complessità della persona.

E' necessario che essa non si soffermi a riflettere solo sul 'che cosa insegna', bensì utilizzi le discipline come 'modi di pensare' certi fenomeni, come strumenti concettuali per estendere le capacità di pensiero; non ripensi solo al 'come insegna', ma si impegni nella differenziazione dei metodi di studio, nell'uso di strategie di apprendimento adatte al singolo, nell'insegnamento delle abilità di studio, nell'uso di metodi cooperativi.

E' necessario che la scuola rivaluti 'colui al quale insegna' attraverso l'uso della diversità come risorsa, la valorizzazione del ruolo delle differenze individuali, lo sviluppo delle potenzialità del singolo, la considerazione dell'influenza determinata dagli atteggiamenti e dai vissuti legati al mondo inter ed extrascolastico.

La conoscenza implica la consapevolezza ovvero la capacità critica di uso delle conoscenze e competenze sul piano personale e sociale.

Per costruire una scuola che formi davvero gli individui è necessario:

- coniugare il curriculum con coerenti decisioni riguardanti la qualità della vita a scuola e la qualità stessa dell'esperienza di apprendimento;
- porre l'enfasi sul rapporto tra esperienza e ricostruzione culturale affinché le discipline servano per rispondere ai perché della vita, diventando significative e motivanti per gli alunni;
- formare personalità, rendendo funzionali gli apprendimenti ai processi di formazione della persona;

- coltivare la disponibilità ad apprendere come motivazione intrinseca, come interesse personale;
- insegnare le strategie necessarie al potenziamento delle capacità di interazione comunicativa, di gestione della comunicazione nella relazione educativa;
- insegnare le abilità sociali e quindi favorire, anche attraverso stili di insegnamento adeguati, "climi di classe" necessari all'incremento di apprendimenti significativi innescati dalle possibilità di interazione con gli altri.

### **Integrazione e cooperazione**

Le ricerche e le sperimentazioni condotte in questi anni sui metodi cooperativi (insieme di tecniche di conduzione della classe attraverso le quali gli allievi lavorano in gruppi per l'acquisizione di apprendimenti e di abilità sociali) sottolineano che l'interdipendenza sociale che viene a instaurarsi attraverso l'applicazione di questi percorsi può essere determinante ai fini della risoluzione di alcuni dei problemi esposti sopra.

L'interdipendenza nel gruppo si fonda sulla percezione della *necessità reciproca* che porta allo scambio, essa è il tramite verso l'integrazione: l'equilibrio tra i bisogni individuali ed i bisogni del gruppo; è il luogo dove i vantaggi e i costi sono distribuiti tra tutti i soggetti, dove il gruppo di lavoro è un soggetto che ha possibilità di emergere ed esprimere nei risultati la propria esistenza.

L'integrazione sviluppa la collaborazione.

La collaborazione si fonda su relazioni di fiducia tra i membri, sulla negoziazione degli obiettivi, dei metodi, dei ruoli, della leadership, sulla condivisione delle decisioni e degli esiti del lavoro.

La negoziazione è il processo centrale per la collaborazione, negoziare vuol dire allargare il campo delle possibilità, si può arrivare ad una definizione complessa solo articolando le differenze (questo e quello, non questo o quello).

La condivisione è l'esito della negoziazione ed è la condizione che vede l'intero gruppo impegnato per rendere operative le decisioni prese e per raggiungere gli obiettivi attraverso il riconoscimento del risultato ottenuto dal gruppo come risultato proprio, del singolo.

Il passaggio dal multi all'interculturale, la consapevolezza dell'uso della diversità come risorsa, l'uso collaborativo delle nuove tecnologie, il successo formativo sono obiettivi che per realizzarsi necessitano della pratica nel sistema scolastico dell'interdipendenza culturale e sociale, in conseguenza della quale, come sosteneva K. Lewin, nascono le ragioni della cooperazione (1).

Le conoscenze si strutturano con maggiore efficacia, l'apprendimento risulta duraturo se avviene in contesti socialmente motivanti attraverso l'interazione tra il soggetto e il mondo esterno. Ciò che noi percepiamo è influenzato da fattori individuali e sociali, dalla nostra storia ambientale, personale, culturale e sociale.

L'apprendimento individuale è la risultante dell'attività svolta dal singolo nel gruppo, la co-costruzione di conoscenze, abilità, strategie che sono il prodotto di una interazione nel gruppo, col gruppo, all'interno del quale, attraverso la

condivisione di valori ed obiettivi, si raggiunge l'interdipendenza, si lavora insieme, si collabora (vedi Educatori nn. 22, 23, 24 annata 1997/98).

Secondo gli studiosi dei metodi cooperativi per raggiungere l'obiettivo della cooperazione bisogna strutturarne i cinque elementi essenziali ed il gruppo, per divenire cooperativo, deve creare e mantenere al proprio interno le sotto elencate condizioni di base:

**1. L' INTERDIPENDENZA POSITIVA** che si raggiunge, attraverso l'assegnazione di compiti chiari con obiettivi comuni, quando nei membri del gruppo nasce la consapevolezza che non può esserci successo individuale senza successo collettivo.

**2. LA RESPONSABILITA' INDIVIDUALE E DI GRUPPO** che si manifesta attraverso la definizione degli obiettivi di gruppo, la misurazione dei progressi individuali e collettivi compiuti, si conquista attraverso la valutazione delle prestazioni di ogni singolo membro e la discussione dei risultati raggiunti dal singolo e dal gruppo.

**3. L'INTERAZIONE POSITIVA** che avviene per mezzo del reale lavoro comune e la promozione reciproca dei singoli membri che condividono le risorse, si sostengono e si incoraggiano; si attua attraverso la reciproca spiegazione verbale delle strategie di soluzione di problemi, la discussione dei concetti e la loro integrazione.

**4. L'INSEGNAMENTO DELLE ABILITA' SOCIALI** necessario per sostenere efficacemente i ruoli sociali. Le abilità sociali devono essere insegnate e, poiché la cooperazione e i conflitti sono in stretta relazione, è dal loro apprendimento che ne scaturisce il buon andamento del gruppo.

**5. LA VALUTAZIONE DI GRUPPO** che consiste nel verificare e discutere i progressi compiuti verso il perseguimento degli obiettivi prefissati, nel valutare l'efficacia delle dinamiche che si sviluppano all'interno del gruppo attraverso l'identificazione e la descrizione delle azioni positive o negative che vanno mantenute o modificate (2).

(fine della prima parte)

#### Note e bibliografia

(1) K. Lewin (1972), Teoria e sperimentazione in psicologia sociale, Bologna, Il Mulino,

(2) Johnson D.W., Johnson R. e Holubec E.J. (1996), Apprendimento cooperativo in classe, Trento, Erickson

- M. Comoglio (1996), Insegnare ed apprendere in gruppo - Il cooperative learning, Roma, LAS

- G. Chiari (1996), Climi di classe e apprendimento, Milano, Angeli

- Tressoldi P., Callegari C., (1997), Benefici dell'apprendimento cooperativo sulla qualità delle

relazioni interpersonali in classe, in Difficoltà di apprendimento 2/97, Trento. Erickson